

INTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Mestieri tradizionali: conservazione, sviluppo e promozione

Intervistato Prof. Porto Piergiorgio –

Ente/Impresa Istituto d'arte

Indirizzo Via Giobert, 23, Asti

Settore/attività: formazione professionale - ebanista

Telefono 0141/53.01.83

Data 04/10/2003

Intervistatore Tiziana Garbero

Giudizio Buono

INTERVISTATORE:

Quando ha iniziato l'attività di ebanista?

INTERVISTATO:

Ho iniziato l'attività di ebanista anche se ero già figlio praticamente di un hobbysta, all'età di quindici anni ho già iniziato a fare cose particolari è ovvio che man mano che vai avanti nell'esperienza fai delle cose un po' più interessanti, un po' più complesse, comunque ho iniziato a fare delle cose un po' di un certo livello all'età di vent'anni. Mio padre era non dico un professionista ma era un appassionato del legno, ha sempre fatto le cose un po' particolari, scrivanie, sedie, queste cose qua, non più di tanto perché non lo faceva di mestiere però era molto dotato nella lavorazione del legno. Quindi è una tradizione di famiglia, la passione è nata proprio perché vedevo questi attrezzi manuali, scalpelli, quindi è ovvio che ti viene un po' la manualità ti viene da lì cioè voler usare questi attrezzi che magari usa una persona più grande di te per vedere cosa riesci a realizzare. Una passione che devi avere dentro.

INTERVISTATORE:

Lei aveva una attività e quando l'ha cessata?

INTERVISTATO:

Io cessato l'attività nel 1993 adesso lo faccio a livello di hobby, faccio delle cose mie, personali, mi compro dei mobili e me li metto in casa.

INTERVISTATORE:

Quante generazioni hanno lavorato nella sua impresa?

INTERVISTATO:

Mio padre non aveva un'impresa, lo faceva in un magazzino, in garage, non aveva una ditta che faceva mobili, era una passione, mio padre faceva altro. Io ho iniziato proprio l'attività, anzi prima di fare l'insegnante lo facevo come mestiere, infatti insegno, dopo aver fatto l'istituto d'arte, dopo aver fatto diverse esperienze in diversi settori anche nell'edilizia, nella carrozzeria, verniciatura e queste cose qua, l'intenzione era quella di fare l'artigiano, costruzione di mobili su misura, cose un po' particolari che non trovi in commercio e ho iniziato questa attività, poi nel frattempo ho avuto l'occasione di iniziare a insegnare, ho continuato questa attività, mi sono affinato nella tecnica del restauro, pian pianino ho iniziato a fare delle cose molto semplici fino ad arrivare a un livello un po' più elevato e poi ho mantenuto entrambi i lavori fino al punto in cui economicamente non conveniva più farlo.

INTERVISTATORE:

Quindi ha smesso perché non era più redditizio..

INTERVISTATO:

Diciamo che quando hai delle tasse da pagare più alte di quelli che realmente sono i tuoi guadagni non riesci più a starci dentro, questo è il motivo principale per cui la mia piccola azienda artigianale ha chiuso i battenti.

INTERVISTATORE:

Comunque il mercato c'era nel senso che a livello di lavoro ce 'era parecchio?

INTERVISTATO:

A livello di lavoro diciamo, quando ho iniziato io c'è stato un apice soprattutto, un interesse particolare proprio sul restauro, circa dieci anni fa c'era un interesse molto elevato che è andato un po' calando negli ultimi due anni con la crisi economica, il cambio monetario e non ci sono più soldi, come tutti sanno l'antiquariato, il mobile antico non è una cosa di prima necessità, la gente logicamente tende a prendere l'essenziale e il mercato si è ridotto secondo me più del 50%. La domanda è quasi nulla. Cioè sostanzialmente io ritengo che alcuni mobili risistemati tipo i tavoli, le credenze hanno una funzionalità come il mobile che vai a comprare attualmente, c'è il vantaggio, ma molte persone non lo capiscono, che è sempre un mobile di un certo valore, di un certo prestigio che si può comunque sempre commerciare nell'arco del tempo, i mobili che compri recenti fatti anche di stile oppure il mobile che compri in legno derivato, una volta che non lo usi più lo butti via, diciamo che il mobile antico nel tempo ha sempre un suo valore, è ovvio che magari ha un costo più elevato ma è una questione di scelta, di cultura, secondo me è una questione di cultura. Diciamo che forse prima era diventata una moda, adesso solo le persone che hanno una certa preparazione con un certo livello culturale riescono comunque a capire che il mobile antico magari ha la stessa funzionalità anche se bisogna avere certi riguardi, perché il mobile antico non è un laminato che puoi lavare, bisogna avere certi riguardi e comunque nel tempo ha un suo prestigio, un suo valore, però diciamo che la richiesta è scesa tantissimo.

INTERVISTATORE:

Secondo lei è scesa per motivi economici?

INTERVISTATO:

Sì, secondo me sono principalmente motivi economici, esclusivamente motivi economici anche perché comunque il lavoro artigianale, fatto in un certo livello, parliamo di restauro o di mobili su misura ha dei prezzi abbastanza elevati, poi con il cambio monetario i materiali sono, è inutile che si dica che non è vero, sono praticamente raddoppiati, cioè l'equivalente in lire si è trasformato in euro, cioè 5000 lire sono 5 euro, esattamente il doppio io ad esempio compro a volte qualche materiale, mi sono reso conto che da due anni a questa parte hanno raddoppiato i prezzi, quindi economicamente se devi fare un lavoro devi tenere conto di quello.

INTERVISTATORE:

La sua attività in cosa consisteva?

INTERVISTATO:

Sì, esclusivamente nel restauro legno.

INTERVISTATORE:

A livello di attrezzature vengono utilizzate delle attrezzature particolari?

INTERVISTATO:

Io sono un grosso appassionato della lavorazione del legno, lo faccio per passione, oramai il lavoro è relativo, non lo faccio più per vivere, faccio l'insegnante, anche se faccio una materia attinente, diciamo che sono un grandissimo appassionato delle attrezzature come l'appassionato del tennis si compra la racchetta di ultimo tipo, io vado alla ricerca di attrezzature magari anche altamente sofisticate che ti diano una perfezione del lavoro e siano sicure mentre le usi, a differenza magari di tanti artigiani che magari lavorano con attrezzature magari obsolete, pericolosissime e secondo me l'importante è tutelare la propria persona con attrezzature che siano adeguate e poi comunque con attrezzi che siano ad altro livello per ottenere il massimo dei risultati, io ho questa concezione

del lavoro, sia sui materiali che sulle attrezzature. Cioè anche come tecnologie che io ho sperimentato nell'arco di questi anni dei materiali nuovissimi che mi hanno dato un risultato ottimale, cose che magari tanti non conoscono io le ho sperimentate sulle mie cose, ho avuto questa fortuna di farlo per hobby e non proprio di lavoro, altrimenti non potrei permettermi di perdere del tempo, provare un materiale, poi magari non va bene, ne provo poi un altro, provo una tecnica di colorazione cioè posso sperimentare delle cose perché posso permettermi di perdere del tempo, lo faccio anche alla domenica invece di andare in giro faccio queste cose è diventato un hobby, ho avuto possibilità avendo un po' di tempo disponibile al pomeriggio che la scuola a volta ti lascia, di sperimentare diverse tecniche.

INTERVISTATORE:

Quindi ci sono delle innovazioni sia a livello di tecniche che di macchinari?

INTERVISTATO:

Sì. I macchinari hanno dei costi molto elevati per quello che non riesci a compensare. Per me è un po' uno sfizio.

INTERVISTATORE:

Ci sono dei contributi a livello regionale, provinciale?

INTERVISTATO:

No, nel settore quando ho cominciato io, a parte che lo facevo come.. non c'era nessuna agevolazione per gli artigiani, poi nel tempo forse era nato qualcosa ma visto che io lo facevo anche come attività part time non ho mai avuto nessuna agevolazione. Forse avevano delle agevolazioni le ditte un po' più grandi e comunque il piccolo artigiano secondo me non è mai stato aiutato, gli artigiani che conosco io non hanno mai avuto agevolazioni di nessun tipo.

INTERVISTATORE:

Secondo lei a livello attuale, l'artigianato è sviluppato?

INTERVISTATO:

Secondo me sta morendo perché comunque non c'è più la manualità, cioè i giovani comunque pensano che l'artigiano sia un lavoro di basso livello, non c'è più un approccio soprattutto in certi tipi di lavorazioni, io parlo del legno, se dici a un ragazzo "vuoi fare il falegname" sembra quasi un'offesa, come se fosse un lavoro.. a livello di guadagno non è eccessivo però ti dà anche delle soddisfazioni è proprio una questione mentale ormai i giovani tendono ad andare verso, a parte che nel lavoro c'è una crisi bestiale, un lavoro molto comodo che ti permette di smettere di lavorare alle cinque mentre invece chi fa l'artigiano, a parte che uno se lo può anche imporre, l'artigiano non ha degli orari, cioè si riduce magari a lavorare perché il cliente è comodo la domenica o la sera tardi, cioè hai degli orari che non è l'orario della fabbrichetta che alle cinque prendi e te ne vai in palestra, questo è il discorso, e quindi il giovane non è più abituato a questo tipo di lavoro.

INTERVISTATORE:

Quindi non c'è più la mentalità?

INTERVISTATO:

Secondo me non c'è più la mentalità e poi non è stata più permessa sempre per motivi economici di permettere all'artigiano magari avviato di prendere un apprendista dandogli delle agevolazioni, contributo in soldi secondo me invece di farlo pagare, dargli dei contributi in soldi per permettere che il giovane nell'arco di due o tre anni impari il mestiere, perché se un artigiano prende un apprendista secondo me per il primo anno ti fa solo dei danni cioè ti riduce l'attività perché devi insegnargli, poi succede che magari questo dopo un anno si stufa e se ne va e hai perso tantissimo. L'artigiano che ha voglia di prendere un apprendista dovrebbe essere agevolato tantissimo cosa che non è mai successa. Degli incentivi molto elevati, non questione di poche briciole perché comunque devi perdere secondo me un 30% del tuo tempo per insegnargli, questo è il problema, di capire veramente se è portato, se ha voglia di continuare.

INTERVISTATORE:

Quindi incentivare a livello economico e a livello di formazione, di scuola, è sufficiente?

INTERVISTATO:

Si ci sono delle scuole che comunque hanno un'ottima efficienza è ovvio che comunque la scuola come tutte le scuole di questo genere ti danno una infarinata, cioè ti danno le basi e poi se sei veramente bravo comunque devi sfruttare.. io personalmente voglio dire che ho imparato alcune cose da artigiano ma per il 70% sono autodidatta. Ho avuto la possibilità di sperimentare delle cose, bisogna comunque anche essere portati come le dicevo cioè io già a sei o sette anni avevo la passione di usare delle cose, cioè è una cosa che hai dentro altrimenti non ti viene, cioè l'artigiano nasce artigiano e secondo me lo puoi diventare anche dopo fatto la scuola però se non hai la passione, nell'arco del tempo ti passa, cioè io ho visto degli artigiani che sono arrivati a trent'anni, poi si sono stufati e sono andati a lavorare in fabbrica, questo vuol dire che artigiani non erano, è anche una questione economica comunque perché se non vedi un certo rientro, un certo guadagno e hai problemi economici di gente che non ti paga e tutto questo susseguirsi di cose ti stufi, però magari se c'è proprio un vero artigiano dentro ti ammodernizzi, cerchi di escogitare delle cose, fari un lavoro solo di un certo livello, si seleziona la clientela. Gli artigiani hanno dei gravi problemi economici e non riesce a stare dentro, che sappia io, cioè fiscalmente pagano tanto quanto una ditta grande, cioè l'artigiano a volte non riesce a stare nei tempi, ha delle spese più elevate, ci sono dei problemi anche tecnici, magari in una giornata in laboratorio si rompe una macchina hai un danno magari di 500 euro che prima che riesci a risanare ce ne va, cioè non è una cosa semplicissima, l'azienda grande che magari riesce a.. l'artigiano se ha dei problemi di questo genere oppure magari che ne so, magari un mobile che mentre lo fai si crepa un pannello, cioè ci sono tanti problemi a livello esecutivo che comunque l'artigiano poi prima che si riprenda, è da solo, ce ne vuole.

INTERVISTATORE:

Quindi secondo lei l'artigianato sta morendo ma in tutti i settori?

INTERVISTATO:

In tutti i settori no, ma io vedo che i piccoli lavori artigianali, proprio quelli piccoli, non lo so, vedo che i calzolari non ce ne sono quasi più, oramai c'è che ne so il consumismo, la scarpa è fatta in un certo modo quando si rompe si butta via e se ne compra un'altra, per trovare un calzolaio che ti risuoli un paio di scarpe devi girare.. ci sono ancora però comunque stanno scomparendo.. nel settore del legno no perché comunque c'è sempre una richiesta, però il piccolo artigiano non esiste quasi più, c'è l'aziendina che fa produzione con magari dei dipendenti, ma il piccolo artigiano è costretto a fare lavori un po' particolari, un po' piccolini perché non si può esporre più di tanto, almeno per esperienza mia vedo che c'è un calo fortissimo, cioè se parli con un artigiano non ha la faccia convincente, quasi nessuno, cioè riesci a correre dietro le cose però non hai delle grosse soddisfazioni a livello economico, cioè riesci a starci dentro a mala pena, è inutile che mi vengano a dire che gli artigiani guadagnano delle cifre esorbitanti perché non è vero. Almeno, a parer mio non è vero. E' tutta una diceria.

INTERVISTATORE:

Si ricorda quali attività artigiane c'erano una volta qui ad Asti?

INTERVISTATO:

In alcuni luoghi si fa ceramica, si dipinge, Asti non è nata con grosse tradizioni a livello artigianale, cioè non c'è una cosa particolare, prima magari c'erano parecchi negozi di sarti, oramai si è persa un po' questa cosa perché il vestito lo vai a comprare già fatto e forse hai più possibilità di scelta, c'è solo qualche appassionato che va a farsi fare la camicia su misura, il vestito su misura, però l'artigiano è un sarto che magari ti accorcia i pantaloni ma non fa lavori, cioè uno che accorcia i pantaloni a 2 o tre euro l'uno, cosa può guadagnare? Io vedo questi artigiani che sono ormai degli anziani, finita quella generazione lì non esisterà più quella, sparirà sicuramente. Anche fabbri, il ferro battuto ormai trovi dei materiali già prefatti che devi solo assemblare non c'è più il fabbro con

la forgia che scalda il ferro, sarebbe a livello economico un costo elevatissimo e quindi si va sulle cose già fatte industrialmente che l'artigiano assembla, sembrano antiche, sono antichizzate ma non è il vero ferro battuto, il fabbro di una volta non esiste più sarebbe forse anche un controsenso perché fanno già delle cose e quindi..

INTERVISTATORE:

Di ebanisti ce ne sono ad Asti?

INTERVISTATO:

Di ebanisti, di restauratori ce n'erano tantissimi, dopo gli ultimi due o tre anni tanti hanno smesso, non ci sono più, cioè visto che c'era stato questo boom questa richiesta incredibile allora tanti falegnami si erano tramutati in restauratori anche con poca esperienza, facevano delle cose anche sbagliate secondo me non conoscendo le tecniche, non avendo preparazione a livello storico, non avendo conoscenze adeguate. Adesso visto che comunque il mercato si è ristretto le persone secondo me sono molto più informate da tanti mezzi, riviste e comunque sono più informati di prima, vanno comunque alla ricerca di un lavoro di un certo livello e comunque chi non fa o non faceva un lavoro di qualità secondo me si è autoescluso, perché si è trovato a non avere più lavoro, questo è il discorso, magari ha ripiegato verso cose diverse, io comunque so che molti artigiani nel settore restauro non lo fanno più, il motivo penso che sia quello. Secondo me motivo essenzialmente economico, perché comunque c'è stato un restringimento di questa domanda, è ovvio che devi ripiegare nel fare che ne so le porte, le serramenta, i mobiletti del bagno cioè il restauro, non c'è più questa grossa richiesta e a parer mio tanti hanno ripiegato di nuovo su altre cose.

INTERVISTATORE:

Ma questo prevalentemente per motivi economici?

INTERVISTATO:

Sicuramente economico anche perché il restauro attualmente con i costi nei materiali dovresti chiedere delle cifre piuttosto elevate e probabilmente l'acquirente non è più disposto a pagare queste cifre che sarebbero molto giuste ma che ritengono elevate o non ci stanno più dentro quindi ritengono di non doverlo fare, tanti hanno dei mobili e magari li lasciano lì, li buttano via o li vendono, li commerciano cioè non c'è più anche la passione di recuperare un mobile anche per questioni affettive no, magari il mobile della nonna, lo restauro, cioè se c'è convenienza magari si fa, se il costo è troppo elevato lo lasci stare in soffitto. S butta via o si lascia stare.

INTERVISTATORE:

I costi del materiale sono alti?

INTERVISTATO:

I costi dei materiali sono elevatissimi, si tratta di legni pregiati soprattutto nel restauro sono costosissimi, materiali, le vernici, i pigmenti.. hanno raggiunto dei prezzi molto elevati. Il legno che si usa di più nel restauro è ovvio che sono i nostri legni tradizionali si usa il noce, il noce nazionale che ha raggiunto dei prezzi incredibili, il ciliegio, anche di per sé i legni dolci come il pioppo hanno quasi raddoppiato i prezzi e quindi devi fare bene attenzione a cosa usi. Una volta ti potevi permettere di comperare due o tre metri cubi di materiale per volta adesso man mano che hai il lavoro puoi comprare le tre o quattro tavole le usi e vai avanti, cioè non ti puoi più permettere di fare un grande acquisto di magazzino anche perché se vai a comprare due metri cubi di noce con il prezzo attuale la noce nazionale, quella bella costa dai 3.000 euro in su, quindi il prezzo è elevatissimo e non puoi permetterti di comprarne tanta anche perché magari deteriora, devi fare attenzione a che non tarla, e vai a comprare giusto il materiale che ti serve, lo usi.

INTERVISTATORE:

Quindi la produzione è a livello nazionale o il legno viene importato?

INTERVISTATO:

Ormai è difficile conoscere la provenienza, è ovvio che uno esperto nel settore si accorge se il materiale è di qualità o meno, poi magari ci sono dei materiali di altissima qualità che arrivano dall'estero, questo non vuole dire nulla, dipende dalle caratteristiche estetiche, dal colore, da come è fatto, se è stagionato bene. Può essere anche del noce che arriva dall'est europeo che può essere bellissimo.

INTERVISTATORE:

Comunque a livello nazionale è buona la qualità secondo lei?

INTERVISTATO:

A livello nazionale abbiamo dei buoni materiali, il prezzo è elevato però c'è una varietà di materiali dai tranciati ai materiali in massello, esistono un sacco di materiali che comunque sono di alta qualità..

INTERVISTATORE:

A livello di formazione, ci sono dei corsi specifici per il restauro?

INTERVISTATO:

Che sappia io qui in provincia di Asti c'è qualche scuola privata che fa dei corsi, ma diciamo che grosse cose non esistono in provincia di Asti. Forse qualcosa a Torino, ci sono delle scuole private di vecchia tradizione che fanno l'ebanisteria e il restauro però diciamo che non sono delle scuole grandissime, forse perché non c'è quel grosso interesse nei giovani di andare all'approccio verso queste cose. E' una questione culturale, bisognerebbe fare capire alle nuove generazioni che comunque il futuro è anche, a differenza di quanto si pensava anni fa quando c'è stato il boom del computer che risolve tutto, abbiamo visto che non è così, il mercato si è saturato anche verso quel livello lì e oggi giorno forse c'è più richiesta di manualità esperta, cioè se uno è bravo manualmente ha delle possibilità, comunque i giovani forse non hanno ancora capito che se sei bravo, se sei dotato, potrebbero sfruttare questa occasione. Io parlo del legno, poi ci sono tantissime altre cose, ci sarà il fabbro, l'idraulico oppure lavori di quel genere lì o anche di piccola manutenzione sono spariti, se devi riparare qualcosa che ti si rompe in casa non c'è più l'artigiano che è capace a fare tutto, riparare la tapparella, riparare la maniglia, lavori di manutenzione. Anche l'azienda che ti vende la porta, una volta che si è rotta ti arrangi, o te l'aggiusti tu o cerchi qualcuno che sia capace a farlo, non esiste più quella persona che arrivava lì con la cassetta dei ferri e che ti faceva lavoretti in casa come la bacchetta per la tenda, la maniglia, non c'è più questa persona qua comunque è ovvio che il guadagno forse su quel livello lì è minimo, non c'è più interesse.

INTERVISTATORE:

Quindi secondo lei per fare il suo lavoro ci vuole anche un buon livello culturale?

INTERVISTATO:

Si ci va una preparazione grandissima a livello storico, a livello pitturale per conoscere gli stili, le tecniche di lavoro, i materiali che venivano usati nel periodo storico in cui fa un mobile, se un mobile è del 500, 600, 700 le colle se c'erano o non c'erano, come veniva fatta la lavorazione ebanistica, i materiali che venivano usati, le finiture, le maniglie cioè a volte vedi qualche artigiano che su un mobile del 700 ci infila delle maniglie del 900 perché non sono a conoscenza di stili e di cose che venivano usate all'epoca.

INTERVISTATORE:

Questo perché mancano le scuole?

INTERVISTATO:

Secondo me mancano le scuole che preparano proprio a livello tecnico per conoscere.. poi comunque una provincia come Asti mancano proprio i posti dove reperire queste cose, cioè se io vado a cercare una ferramenta anche rifatta antica ad Asti non c'è quasi nulla perché se noi andiamo nel bresciano ci sono le fonderie, ci sono ancora degli artigiani che fanno la fusione a

sabbia, quindi se io gli porto una maniglia antica me la riproducono. Nell'astigiano che è una realtà nostra non c'è nulla di questo genere, non è tradizione, non c'è più l'artigiano che ti fa la fusione in ottone, in bronzo che ti fa una maniglia o una placchetta particolare. Questo è il problema, di reperire magari una cosa che cerchi, magari pur avendo la conoscenza che ci va quella però non la trovi magari devi spostarti, andare in altri posti, devi avere delle conoscenze di dove reperirla.

INTERVISTATORE:

Secondo lei l'ebanisteria potrebbe essere un settore interessante per i giovani che non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro?

INTERVISTATO:

Ripeto, io parlo soprattutto per il mio lavoro, ci vuole una grandissima passione cioè il discorso è che alcuni giovani, io avuto l'esperienza anni fa quando io avevo l'attività di avere qualche ragazzo che voleva apprendere, è venuto da me in bottega così per provare e sono stati tre giorni perché comunque il restauro è una bella parola ma comunque comporta fatica fisica cioè uno sforzo fisico, il restauro si fa fisicamente, quando ti metti a sverniciare un mobile ci vuole anche della forza fisica, è un lavoro molto impegnativo, non è una cosa che si fa con il piumino, il pennellino. Ci va una forza fisica, devi metterti a sverniciare o a dare della cera alla fine le braccia ti cascano per terra, è un lavoro faticoso, non è un lavoro di poco conto. Poi diciamo che è un lavoro che non puoi imparare in quindici giorni, ci vogliono anni e anni di esperienza per arrivare a un livello ottimale, il giovane adesso vuole arrivare subito a fare le cose, dopo una settimana sono un restauratore, non è così perché non hanno assolutamente esperienza, non è come attaccare dei bulloni in serie su una catena di montaggio, perché nel restauro ogni mobile che si fa ha delle caratteristiche diverse, deve intervenire diversamente, la tecnica di lavoro è sempre la stessa, cioè le sequenze di lavoro sono le stesse, però magari è fatta in un modo diverso sia perché magari di un'epoca diversa sia perché devo intervenire in maniera diversa, non è una cosa in serie, devi fare una analisi di quello che ti trovi lì davanti e fare uno schema di lavoro con la testa non è che te lo scrivi, cioè devi ragionare con la testa. Non è per dire che inizio a piallare a levigare ma parto con un certo criterio il fatto comunque che c'è una concezione del restauro che non tutti conoscono che nel mobile devi preservare il più possibile del suo originale senza togliergli le parti in originale, senza levigarli, mantenere anche l'usura del tempo, magari le bruciature, sono quelle che caratterizzano quell'immobile che è antico, cioè tenere il massimo possibile l'integrità del mobile. Tanti non capiscono questo sistema e intendono il restauro come una riparazione, cioè rendere il mobile nuovo cioè si mettono lì e incominciano a grattarlo con le carte a vetro, per togliere le patine, alla fine sembra nuovo però non è più un mobile antico cioè è rimaneggiato, fatto male, cioè come concezione è sbagliata. Ci va una cultura dell'intervento che devi fare sul mobile, non tutti hanno infatti in questi anni tanti falegnami tramutati in restauratori hanno fatto delle grosse porcherie. Non sempre hanno praticato prezzi più bassi, non c'era proprio una grossa conoscenza anche nell'acquirente allora subito sembrava bello e poi magari si sono accorti nell'arco del tempo che il mobile di un grosso valore era stato rovinato da un intervento sbagliato, non ha più le stesse caratteristiche, se il mobile non gli mantieni le proprie caratteristiche con le sue patine originali, se lo vai a commerciare non vale più. Niente no, però perde di valore è come su una tela di un quadro di un artista importante si mette un restauratore non bravo e la ridipinge tutta, questa è la stessa concezione, non è più la stessa, hanno rifatto una cosa sopra, non ha cercato con delle tecniche adeguate di risanare piccoli pezzi rotti, diciamo e più o meno qui è la stessa cosa. Non avendo conoscenza, esperienza lo fanno lo stesso per una questione economica, bisogna mangiare tutti i giorni.

INTERVISTATORE:

Quindi lei aveva dei dipendenti, degli apprendisti?

INTERVISTATO:

No io avevo qualche ragazzo mio allievo che per curiosità voleva avere un approccio verso questo lavoro e logicamente ha capito che il lavoro è faticoso, il restauro è faticoso.

INTERVISTATORE:

Come avviene il restauro?

INTERVISTATO:

Ci sono delle tecniche, cioè prima cosa un mobile va fatto un'analisi sull'intervento che devi fare, poi devi ripulirlo perché ci sono le vecchie patine, vecchie gomme lacche che si ossidano, con dei materiali decappanti bisogna ripulirlo, tenendo il più possibile integra la propria patina originale. Dopo averlo ripulito aver fatto una lettura del materiale se c'è degli interventi ebanistici da fare, soprattutto sulle parti più deteriorabili che ne so i piedi che magari sono a contatto con il terreno sono marciti, fai delle piccole sostituzioni usando del vecchio materiale cioè si smontano dei vecchi mobili e magari recuperi dei pezzi di patina, vai a fare un innesto con delle tecniche ebanistiche adeguate cercando il più possibile di non rovinare l'integrità del mobile, si rifanno le guide dei cassetti deteriorati se li portano, i piccoli pezzettini di cornice e poi dopo viene fatto un trattamento di risanamento se ci sono i tarli, il consolidamento, stuccatura e poi si passa alla finitura e verniciatura che può essere a bomba lacca, può essere a cera, con i materiali comunque tradizionali, non usando vernici moderne tipo poliuretano e vernici strane che per far presto tanti cercano di usare, secondo me bisogna andare il più possibile vicino ai materiali che venivano usati all'epoca ed a volte è difficile reperire questi materiali, cioè le gomme lacche non sempre trovi quella giusta, magari trovi quella di colorazione troppo intensa, che ti copre troppo la venatura del legno, cioè non sempre trovi il materiale adeguato sia perché magari non c'è oppure ha dei costi troppo elevati. Anche ad Asti si trovano delle cose però minimamente io ad esempio quando facevo o anche adesso quando ho bisogno delle cose addirittura prendo dei materiali nel bresciano, sono molto forniti, ci sono tante industrie che comunque producono materiali chimici per la sverniciatura, adeguatissimi che sono dei materiali che non rovinano le patine a differenza di una volta che si usavano materiali caustici tipo la soda caustica, l'acqua ossigenata che decappavano e toglievano completamente tutta la vernice, secondo me prettamente sbagliato, adesso ci sono dei materiali che agiscono in superficie, tolgono soltanto le vecchie patine preservando quello che c'è sotto, materiali che hanno costi elevatissimi, che vengono usati comunque per restaurare opere d'arte anche di alto livello, tipo anche delle tele, però hanno dei costi molto elevati.

INTERVISTATORE:

Quali servizi necessita un ebanista che sono attualmente mancanti? Ad esempio a livello di finanziamenti..

INTERVISTATO:

L'ebanista per avere un minimo di attrezzatura per mettere su un laboratorio ha spese molto elevate perché comunque l'ebanista non è che può fare tutto manualmente, deve avere un minimo di apparecchiatura anche perché comunque ci sono delle norme igieniche, di sicurezza non puoi comprare delle macchine obsolete.

INTERVISTATORE:

Quanto costano i macchinari?

INTERVISTATO:

Per un laboratorio anche piccolissimo in modo tale che lavori una persona, un minimo di attrezzatura per fare un piccolo laboratorio di restauro prendendo dalla piccola alla grossa attrezzatura, la pialla che fa i buchi, un minimo di attrezzature di frese per fare delle cornici tradotto ancora in lire ci vanno almeno 50 milioni con un'attrezzatura adeguata, si può fare anche con meno anche forse con metà prezzo però compra delle piccole cose che si gli capita magari il lavoro un po' più grande e compri una macchina piccola non riesci a farlo, diciamo che per allestire un laboratorio che sia efficiente con tanto di aspirazione per i trucioli perché altrimenti fai delle polveri, un po' di macchine necessarie per fare tutte le lavorazioni, la sega, la combinata, la troncatrice, il traforo, il trapano, le fresettine a tampone e un po' di utensili, la spesa gira sui 50 milioni. Comunque per chi deve partire non è facile.. devi mettere su un laboratorio è ovvio che i piccoli artigiani dove vanno, cominciano a comprarsi una macchina, cioè come ho fatto io, ho

cominciato a comprare delle macchine vecchie, poi ne ho comprata un'altra, poi ne ho comprata un'altra, poi magari l'ho sostituita e poi ho cessato l'attività.

INTERVISTATORE:

Ha mai ricorso come modalità di finanziamento al credito?

INTERVISTATO:

No, mi sono sempre finanziato da solo perché comunque questi mutui alla fine non erano così agevolati, è sempre comunque un mutuo, non è che hai metà a fondo perduto come hanno i coltivatori diretti, loro sì che sono molto agevolati, l'artigiano invece no. Si è puntato molto su quel genere lì, il coltivatore diretto, l'azienda agricola compra il trattore e metà ce l'ha a fondo perduto.

INTERVISTATORE:

A livello anche di pratiche amministrative secondo lei gli artigiani sono poco seguiti?

INTERVISTATO:

Secondo me sì. Ma è tutto l'insieme, cioè ci va, ci andrebbero delle scuole che comunque tirino fuori delle persone motivate e poi si possono direttamente inserire nel mondo del lavoro anche come apprendiste e poi magari si mettono in proprio cioè il ragazzo che si forma nella scuola deve poi andare a lavorare almeno quattro o cinque anni con uno bravo, poi magari dopo quattro o cinque anni si mette su la sua piccola aziendina, fa della piccola manutenzione, fa delle piccole cose, come si faceva una volta. Una volta funzionava così, fino a dieci, quindici anni fa funzionava, poi comunque il discorso di tipo economico, le tasse da pagare sono troppe, sono tantissime, non riesci a starci dentro, devi avere dei guadagni molto elevati. Il piccolo artigiano non ce la fa da solo ad avere dei grossi guadagni. Penso che l'azienda artigiana debba essere seguita in maniera diversa, da persone più esperte del settore, non sempre da degli statisti che dicono "tu artigiano devi guadagnare tot" come hanno sempre fatto finora, se risaliamo indietro c'era la minimum tax l'artigiano doveva fare un certo fatturato all'anno era una regola, se l'artigiano non ce la faceva chiudeva bottega, come quasi tutti hanno fatto, perché non puoi pagare per delle cose che non realizzi.

INTERVISTATORE:

Lei adesso tiene un corso di ebanisteria?

INTERVISTATO:

Io faccio l'insegnante in questa scuola d'arte dove abbiamo dei laboratori, abbiamo un laboratorio di ebanisteria, attrezzatissimo per fare dei prototipi in legno, facciamo più che altro modelli, riproduzioni, taglio e tarsia a livello di esperienza, perché noi non facciamo delle grosse cose, poi i ragazzi non è che abbiano tutti una ottima manualità alcuni non sono dotati, un po' tutti lavorano però..

INTERVISTATORE:

Li vede interessati?

INTERVISTATO:

Anni fa forse erano più interessati adesso diciamo alcuni sono interessati, alcuni vengono a scuola perché devono venire a scuola, comunque si fanno l'esperienza necessaria per avere un minimo di preparazione sulla conoscenza dei materiali, la nostra non è una scuola di falegnameria e di ebanisteria vera e propria, è una scuola di architettura e arredamento, quindi si fanno delle esperienze inerenti a quel settore lì, si fanno dei modelli non sempre reali, si fanno dei modelli in scala per vedere un po' come viene fuori il prototipo, non è che facciamo una produzione di mobili in scala 1:1 e le usiamo come cose reali anche perché è una questione economica perché le scuole di questo genere non sono finanziate adeguatamente a livello di materiali e man mano che passa sono sempre meno. Non vogliono spendere soldi per le scuole, per laboratori che sono costosi, già lì si perde comunque il discorso della manualità, diciamo che anni fa c'erano anche le scuole arti e mestieri, si sono perse, dove comunque le scuole insegnavano i mestieri. Questa

scuola fa anni fa era di arti e mestieri, venticinque anni fa, si faceva cucito, si faceva muratori, ceramica, ebanisteria. Poi l'arte e mestieri si è trasformata come scuola d'arte, comunque aveva un indirizzo architettonico, c'era la necessità proprio della manualità. Riprendere una scuola di arte e mestieri no, però un po' indirizzata verso certe cose dove il mercato magari ha più richieste, nel settore della lavorazione del legno io so che c'è tantissima richiesta, non c'è più il falegname, non esiste più, ci sono degli operatori del legno, a parte ormai che tutte le macchine moderne sono a schede, a controllo numerico, quindi bisogna anche essere preparati a livello di computer, però falegnami che lavorano un po' di vecchio stampo che lavorano con la testa non ci sono più, le macchine sono cambiate, le tecniche sono cambiate però ci dovrebbe ancora essere l'artigiano completo che riesce a produrre il mobile per esempio dall'inizio alla fine che non si debba appoggiare su un altro e un altro per produrre i pezzi. Ormai la produzione è così, si lavora con dei semilavorati, si fanno gli assemblaggi, poi si porta a verniciare, cioè non esiste più l'artigiano che fa tutto quanto.

INTERVISTATORE:

Magari sapersi anche ammodernizzare a livello di macchinari..

INTERVISTATO:

Anche quella lì è una questione economica perché ammodernizzare un laboratorio di macchinari per fare una produzione di un certo livello ha dei costi altissimi, tanti falegnami che non sono riusciti ad ammodernizzare il proprio laboratorio si sono tramutati in restauratori per motivi economici, perché il vecchio artigiano che aveva il laboratorio per fare serramenti e si è trovato di fronte alle norme CE per poter fare un serramento a norma e dover cambiare completamente l'attrezzatura e il laboratorio e spendere 400 milioni e non è stato più in grado di avere questo denaro per poter modernizzarsi si è fermato a fare le piccole cose. Non è possibile arrivare a quei livelli lì per un artigiano piccolo, la finestra vecchio stampo non si può più fare, ormai ci sono delle norme per le tenute, il calore, la finestra va fatta in un certo modo e la macchina che produce questo tipo di finestre ha dei costi elevatissimi. Ci vanno dei gruppi di frese particolari, cioè la lavorazione deve essere diversa.